

*Il cavallo che corre da solo - La cagna che non allatta - Taglio della coda - Ancora coda - Nata corta -
Collaborazione SABI/CISp - Piaghe - Proibizione del taglio della coda*

Il cavallo che corre da solo

Probabilmente questa mia lettera le sembrerà fuori posto perché non riguarda i cani ma i cavalli. Mi rivolgo però a lei perché so che anche i cavalli sono la sua passione e perché la domanda riguarda il comportamento dei cavalli che potrebbe magari essere in comune con quello dei cani, cioè un tema in cui lei è molto esperta. Ho visto in TV la cronaca del palio di Siena in cui correvano anche alcuni cavalli da cui il fantino era caduto e che però correvano veloci come gli altri malgrado non avessero chi gli era in groppa a frustarli continuamente.

Il commentatore diceva che questo avviene perché i cavalli sono animali che vivono in branco e quindi quelli senza fantino corrono per emulazione. La cosa però non mi pare molto convincente perché mi risulta che può accadere che vinca un cavallo senza fantino, che evidentemente non corre inseguendo il gruppo per imitazione, ma se è in testa corre di sua iniziativa.

Mi scusi per questo intervento bislacco, ma non saprei a chi altro chiedere una spiegazione.

Ciò le confermi anche la grande stima e fiducia che

lei gode presso tutti noi.

Saluti e grazie.

Manlio Bisettani

Il fatto che in passato mi sono interessato di cavalli non vuol dire che io sia esperto in materia. Ed infatti non lo sono.

Per il quesito sollevato dal lettore mi rifaccio a quanto scriveva Federico Tesio (che ho avuto il bene di conoscere personalmente) nel suo libro "Purosangue animale da esperimento".

Secondo Tesio il cavallo che corre in gruppo, sta scappando ed a dimostrazione di ciò, terrebbe le orecchie rivolte all'indietro. Tesio infatti ipotizza che le orecchie per il cavallo avrebbero quasi una funzione-radar che, quando sono rivolte in avanti, sono in grado di avvertire gli ostacoli che gli si parano di fronte per compensare un apparato visivo molto scarso, quasi da miope. Ed invece, quando il cavallo scappa, ha le orecchie all'indietro.

In questo contesto il cavallo per sottrarsi ad un pericolo che minaccia il gruppo di cui fa parte, corre quanto più forte può, proprio perché scappa. E l'uso del frustino da parte del fantino ha la finalità precipua non di far-

gli male, ma di spaventarli, cosa che lo induce alla fuga più veloce.

La cagna che non allatta

La mia cagna ha fatto i cuccioli ma si rifiuta di allattarli e mi ha costretto a nutrirli col biberon.

Vorrei sapere se questo avrà qualche effetto sulla loro crescita. A cosa è dovuta questa anomalia?

Ottavio Ferruzzi

Si tratta inequivocabilmente di una tara genetica (probabilmente recessiva).

In natura la diffusione di questi fenomeni si auto elimina perché i cuccioli non allattati morirebbero. La stessa cosa avviene quando la cagna si mangia i piccoli appena nati, oppure quando la cagna è incapace di partorire naturalmente.

Il nostro intervento per porre rimedio a queste gravi deviazioni comportamentali, può avere la conseguenza di diffondere sempre più queste anomalie.

È ovvio che nel caso illustrato dal lettore egli debba intervenire per salvare i cuccioli grazie ad allattamento artificiale, ma dovrebbe poi evitare di utilizzare in allevamento i soggetti così cresciu-

ti, proprio per non permettere che la tara genetica si diffonda.

Lo stesso dicasi per i cuccioli nati col cesareo.

Taglio della coda

Le pongo un quesito: qualora il TAR ci desse ragione e l'ordinanza venisse revocata, come la mettiamo con le nuove "Norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica" che stanno discutendo in commissione dove si dice:

Art.19.....

6. È vietato esporre in fiere, mostre, concorsi, prove e gare animali d'affezione con mutilazioni finalizzate solo alle modifiche estetiche, senza motivazioni cliniche certificate da un medico veterinario."

Art.37.....

16. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque espone in fiere, mostre, concorsi, prove e gare animali d'affezione con mutilazioni è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 2.500 euro a 10.000 euro. Le motivazioni cliniche a cui si fa riferimento all'art 19 possono essere quelle illustrate dal Ministro Fazio?

Un cordiale saluto
Giacomo Bini

Molte dipende da quale sarà l'esito del ricorso al TAR. Mi pare però che l'ipotesi formulata dal Sig. Bini sia la più plausibile, cioè che il veterinario dovrà certificare di aver praticato la caudotomia su di un cucciolo appartenente ad una razza in cui la caudotomia è prevista dallo standard FCI, e di cui il proprietario ha dichiarato la destinazione venatoria, per evitare le possibili patologie dovute allo sbattimento della coda durante la caccia. In realtà è una vera bufonata ... ma staremo a vedere.

Ancora coda

Mi chiamo Christian e sono un appassionato di Kurzhaar e Drahthaar da ben 22 anni. Ho da poco coperto la mia Kurzhaar senza prima accertarmi sulla situazione inerente il taglio della coda (ero rimasto alla nota del ministro della salute Fazio); ora navigando in rete mi rendo conto di aver fatto una grossa cazzata perchè in pratica se le cose non cambiano (e mi sa tanto che non cambieranno) e i cuccioli che nasceranno dovranno mantenere la coda lunga. Sui siti ufficiali dell'ENCI del KCI e del CID non appare niente di nuovo (c'è un silenzio assordante da parte degli organi

ufficiali).

Lei ha novità sulla questione oltre a quelle pubblicate su "Continentali da ferma" di luglio?

Ho visto sul sito ufficiale del KCI annunci di cucciolate recenti, ma non so come si saranno comportati per le code: cosa mi consiglia di fare con i miei cuccioli?

Spero mi risponda.

Grazie mille e cordiali saluti.

Suo affezionato lettore

Christian Leto

Non ho notizie fresche se non che il ricorso al TAR è stato fatto a nome di tutte (o quasi) le Società Specializzate delle razze da caccia interessate (quindi anche gli Spaniels). Oltre alle Società Specializzate, il ricorso è a nome di un lunghissima lista di allevatori. Sono stato informato che un ricorso a parte è stato probabilmente presentato anche dagli allevatori di Doberman (!?!).

Le opinioni più attendibili sono ottimistiche sulle probabilità che il TAR annulli l'Ordinanza Martini.

Stiamo a vedere.

Personalmente credo che almeno per ora si dovrebbe essere in grado di tagliare le code ai cuccioli nei termini previsti dalla Nota interpretativa del Ministro Fazio.

Il mio timore però è che fra due anni, allo scadere dell'Ordinanza ministeriale, ci si trovi daccapo.

Comunque, dia retta a me: lei faccia tagliare le code ai cuccioli appena nati e si faccia fare un certificato dal veterinario attestante che quei cuccioli sono destinati alla caccia.

"Nata corta"

Leggendo il suo giornale n° 50 di luglio, noto con dispiacere che viene trattato un argomento a cui mi sono interessato da quando è iniziato il cancan delle code; si ricorda quanta documentazione storica e scientifica è stata inviata a destra e a manca, eppure ancora oggi siamo qui a parlarne ad un mondo di politici sordi e di un'ignoranza inaccettabile; ma tralasciando per un attimo la questione della caudotomia, mi preme far notare che il passaggio fatto nell'articolo "Nata corta" in cui si parla di frustranti tentativi di far nascere Boxer anuri e della rinuncia dopo anni, non corrisponde alla realtà, o quanto meno non da il giusto merito ai risultati ottenuti da Cattana- ch. Il Dr. Bruce Cattana- ch nel mondo cino-venatorio ai più risulterà sconosciuto (è un genetista di fama mondiale, specializzato nella ricerca della causa e l'analisi dei difetti genetici, nonché allevatore di Boxer con affisso), è riuscito in pochissime generazioni, partendo dal Cor- gi, ma poi inserendo il Bobtail ha creato una corrente di sangue Boxer di

spiccata morfologia e con caratteristiche di lavoro inalterate, portante nel genoma la caratteristica del brachiurismo e/o anurismo.

Visto che il Dr. Cattana- ch ha documentato tutto scientificamente, per chi vuole approfondire l'argomento il sito del suo allevamento è <http://www.steynmere.com/> nello specifico qui c'è un po' tutta la storia del progetto ed i risultati ottenuti

<http://www.steynmere.com/GENETICS.html> ... chissà mai che qualche genetista italiano possa prendere spunto per far qualcosa per le razze continentali; abbiamo già il doppio vantaggio di avere soggetti portatori di brachiurismo e/o anurismo non molto distanti morfologicamente e che comunque sono Continentali da ferma: vedasi l'Epagneul breton ed il Braque du Bourbonnais.... la strada sarebbe lunga, ma solo il fatto di poter passare tra qualche anno davanti al sottosegretario ed ai seguaci delle onlus animal-ambientaliste con al guinzaglio un Continentale da ferma brachiuro..... ripagherebbe il tempo speso nella selezione con una goduria inimmaginabile!!!!

Bruno Decca

Sono molto lieto di pubblicare la lettera di Bruno Decca, kurzhaarista come sempre ottimamen-

te informato e documentato e son certo che molti lettori visiteranno i siti da lui indicati come fonte di importanti dati scientifici. Io a suo tempo l'ho fatto e mi è stato molto utile. Altri boxeresti però mi hanno reso partecipe di informazioni non del tutto edificanti in proposito, tant'è vero che la razza si è rassegnata a modificare lo standard e ad avere solo Boxer a coda integra (pur se con frequenti anomalie di code storte).

Oltre ai questi dubbi, vi è anche la complicazione che noi dovremmo fissare cani non anuri, bensì che dalla nascita hanno un moncone di coda di lunghezza predeterminata. E comunque: dove sono i ricercatori per un simile programma?

Abbiamo un'idea dell'entità di fondi che bisognerebbe mettere a disposizione?

Chi li paga: l'ENCI? Non dico altro!.

Coordinamento SABI CISp

Come più volte dimostrato dalle ormai numerose occasioni materializzatesi negli ultimi anni, noi "toscanacci" quel che abbiamo sul cuore lo abbiamo sulla lingua! Purtroppo (o fortunatamente) non rientra nel nostro DNA tergiversare attorno alle questioni.

Ed avendo constatato che – malgrado le rimostranze dei Soci – è (almeno) il terzo anno consecutivo

che prestigiose ed ormai consuete manifestazioni estive della SABI e del CISp vengono organizzate in concomitanza, ho inviato ai Presidenti delle due Società Specializzate una lettera con cui chiedo spiegazioni della palese mancanza di coordinamento. In un momento in cui le problematiche sulle nostre razze già sono molte – e di notevole gravità – non è ancor più deleterio insistere in questa (scusatemi ancora se non uso mezzi termini) assurda e reiterata incapacità organizzativa? È infatti quantomeno deplorabile che gli appassionati delle due razze italiane da ferma ed i conduttori professionisti che ad esse si dedicano siano impossibilitati a partecipare ad una delle due manifestazioni, pur essendo proprietari ed utilizzatori sia di Bracchi che di Spinoni.

Ho perciò chiesto ai due Presidenti di far conoscere alla famosa "base" quali siano mai le mastodontiche difficoltà e/o complicazioni tali da non permettere di sfalsare almeno di una settimana le due manifestazioni.

Credo che sia giunta l'ora di smettere di fare demagogia con tutte quelle belle e ridondanti affermazioni che più volte ho sentito pronunciare dai rispettivi rappresentanti nelle ultime occasioni in cui i nostri Club si sono trovati a collaborare, promettendo ed auspicando

di voler riavvicinare i Club stessi per il bene ed il miglioramento delle nostre razze italiane, se poi, puntualmente, non si riesce ad evitare, dopo ben tre anni che soci e professionisti vi fanno notare i conseguenti disagi, il mancato (o non voluto) coordinamento fra le Società.

Ho ricevuto risposta dai due Presidenti: Lozza ha sottolineato che non da tre anni, ma da 11 anni la manifestazione del CISp (Trofeo Sardelli) si svolge alla medesima data e che comunque farà del suo meglio per stimolare i diretti interessati ad un migliore coordinamento. L'altro Presidente, Colombo Manfroni, ha elencato nei dettagli tutti i passaggi attraverso i quali si è arrivati ... alla concomitanza, a dimostrazione che di fatto il coordinamento non funziona.

Tramite queste pagine perciò chiedo a tutti gli appassionati di Bracchi italiani e Spinoni se non sono stanchi di essere presi per il bavero non solo dai nostri politicanti, ma anche da chi ci rappresenta in cinofilia che fanno prevalere questa assurda rivalità. È ora di agire veramente e concretamente per il bene della rassa...o razza che dir si voglia !!

La lettera di Tonelli apre un capitolo scabroso.

La collaborazione fra i due Club è resa difficile dalla scarsa disponibilità in questo senso esistente

in periferia.

Non dubito che da parte dei Presidenti ci sia il desiderio di coordinamento, ma quando poi la palla passa ai Delegati periferici le cose si complicano perché intervengono rivalità e malumori di vecchia data che mai si sono assopiti.

Nella fattispecie il principale responsabile periferico della manifestazione estiva della SABI è colui che si è finanche dimesso dalla carica di Sindaco perché il Consiglio Direttivo di quel sodalizio non aveva posto il veto al conferimento a me dell'Oscar della cinofilia.

Quindi, prima ancora di auspicare collaborazione fra CISp e SABI, sarebbe necessario un clima diverso all'interno della Società braccofila.

Piaghe

Ho un Labrador che giunto all'età di 8 anni si è messo a leccarsi in continuazione una zampa, tanto da provocarsi una brutta e vistosa piaga sul nodello di un arto anteriore.

Il veterinario mi ha dato una cura di antibiotici e mi ha detto di applicargli il collare elisabetta per proibirgli di leccarsi. E così ho fatto, ma dopo che era guarito, come ho tolto la protezione del collare di plastica, lui ha ricominciato a leccarsi e si è nuovamente piagato.

Ho poi scoperto dall'alle-

vatore che me lo ha veduto da cucciolo che anche suo padre aveva lo stesso problema e mi sono allora chiesto se è possibile che questo comportamento anomalo sia di origine genetica. Possibile che anche simili dettagli siano presenti nel DNA del cane?

Chiedo pertanto a lei che in materia è notoriamente un esperto, sperando che possa darmi consigli in proposito.

E. Bartezzano

Il problema del Labrador del lettore è certamente di origine genetica, il che ne complica notevolmente la soluzione. Tutto quello che posso suggerire è di mantenere sul cane il collare elisabetta per un lungo periodo dopo che la piaga si è totalmente rimarginata. Non escludo però che prima o poi il Labrador riprenda a leccarsi producendo nuovamente le piaghe.

Il fatto che una così vasta gamma di fenomeni sia di origine genetica non deve stupire, tenendo conto dell'alto tasso di consanguineità presente più o meno in tutte le razze canine.

Del resto quando nel secolo scorso la mobilità della popolazione era

molto limitata e nei paesi vi era un'alta frequenza di matrimoni fra parenti, anche nell'uomo si verificavano tare ereditarie responsabili di mortalità infantile, malformazioni e così via.

Si immagini perciò quanto fertile sia il campo per le tare genetiche nelle razze canine, tutte create e preservate facendo ricorso alla consanguineità.

Ciò premesso, la consapevolezza dell'esistenza di simili problemi dovrebbe indurre gli allevatori ad essere estremamente prudenti nel fare gli accoppiamenti, escludendo dalla riproduzione tutti i soggetti che sono noti portatori di handicap.

La consanguineità fissa tutto: i valori che vogliamo siano presenti, ma anche le tare.

Sta al discernimento dei cinofili pilotare consapevolmente il fenomeno.

Proibizione del taglio della coda.

Le scrivo dopo aver letto gli ultimi suoi articoli sul Giornale del Bracco italiano e l'Editoriale sulla rivista Continentali da ferma.

Da quasi quarant'anni vado a caccia con i brac-

chi italiani e, potendomi dunque considerare un braccofilo, non Le nego che sono rimasto, e continuo ad esserlo, sconvolto dall'apprendere la notizia che, dovendosi applicare la Convenzione europea che vieta il taglio delle code, abbiamo davanti la prospettiva di vedere sconvolta la morfologia e la funzionalità dei nostri amati ausiliari. Dopo quello che ho letto nei suoi articoli **tutto il consiglio direttivo dell'ENCI dovrebbe essere espulso per indegnità e forse lo stesso dovrebbe farsi per quello della SABI quando farnetica selezioni per far nascere Bracchi anuri!**

Siamo di fronte alle più eclatanti forme di ignavia, ignoranza, codardia, (Omissis) e forse potrei ancora continuare. Mi scusi per lo sfogo.

Sarei felicissimo se da una Sua risposta a questa mia emergesse una speranza per il superamento di questa catastrofe.

Nel manifestarle la mia stima, colgo l'occasione per inviarle i più cordiali saluti.

Silvio Manzo

Condivido il rabbioso sconforto del lettore: per ora siamo in attesa del-

l'esito del Ricorso al TAR e purtroppo non ho ancora buone notizie.

Il mancato deposito della "Riserva" ai sensi dell'Art. 21 della Convenzione di Strasburgo rappresenta una colpa di inaudita gravità da parte di chi all'ENCI aveva il dovere di farne perentoriamente richiesta, allineando l'Italia agli altri Paesi che hanno agito in modo da continuare il taglio della coda per determinate razze. così come alcune Società Specializzate.

In effetti anche la SABI è stata una delle Società Specializzate che – su mio stimolo – aveva inviato la Raccomandata all'ENCI per chiedere il deposito della Riserva.

Oggi però, prevale l'atteggiamento tollerante di chi non vuole inimicarsi i capoccia della cinofila e cerca quindi diversivi arrampicandosi sugli specchi per inventarsi la trasmissione genetica della coda "nata corta".

L'Editoriale di questo mese è ispirato a mostrare la strada che dobbiamo percorrere per voltare pagina ... ma non sarà facile fare seguire alle parole i fatti.